

Bisogna impedire la disgregazione sociale delle comunità colpite

Perchè rinasca la valle del Belice

L'onorevole Moro alla TV si è mostrato commosso e preoccupato, ed ha promesso che tutto sarà fatto dal governo per ricostruire i centri distrutti dal terremoto.

A questo punto la gara di solidarietà sta raggiungendo dimensioni notevoli grazie anche all'arrivo degli aiuti del movimento democratico nazionale e internazionale.

Ma per quanto grande e generoso sia l'intervento del movimento popolare, il discorso torna ad essere inattuabile, se non si impedisce la disgregazione delle comunità.

Cio impone due tipi d'intervento. Il primo, per modificare il decreto governativo, in maniera da garantire effettivamente un sussidio di disoccupazione a tutte le categorie di lavoratori rimaste esenti nei comuni colpiti.

Lo ripetiamo: il piano di sviluppo economico della vallata del Belice lanciato in occasione della marcia della fame della Sicilia occidentale, indica la vera strada da seguire per la rinascita della zona.

Il vero pericolo di fronte al quale ci troviamo oggi è quello della dispersione di queste collettività, della definitiva disgregazione sociale che finirebbe con il compromettere qualunque seria prospettiva di ricostruzione.

Questo pericolo noi abbiamo avvertito sin dal primo momento. Ed è su questa base che abbiamo indirizzato tutti i nostri sforzi e la mobilitazione delle organizzazioni democratiche del centro di assistenza unitaria e consuetudine regionalmente: prendere contatto con le popolazioni disperse ed aiutarle non solo con viveri e indumenti ma orientandole a riorganizzarsi attorno ai Comuni distrutti.

Ma per quanto grande e generoso sia l'intervento del movimento popolare, il discorso torna ad essere inattuabile, se non si impedisce la disgregazione delle comunità.

Nuove scosse sismiche: due ad Alcamo, una a Contessa Entellina e una fra Partanna e Santa Ninfa

Dalla Comune di Alcamo un esempio di assistenza rapida ed efficiente

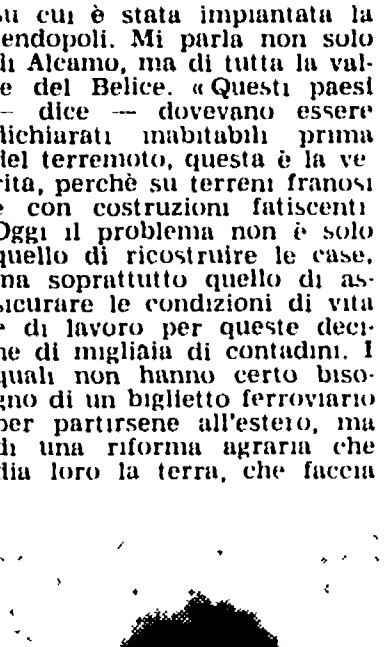
La Comune fu istituita ad appena 36 ore dal cataclisma dal sindaco, dall'on. Corrao e dai rappresentanti dei sindacati - Reperate le somme, sono stati subito acquistati a Palermo e distribuiti grossi quantitativi di pane e latte, sono stati requisiti alberghi e scuole - Un magazzino fornitissimo, grazie alle cooperative bolognesi, che si suota e si riempie rapidamente - Il colonnello di P.S. a disposizione del potere civile - La visita del compagno Terracini



GIBELLINA - Una donna ammalata viene trasportata su una barella da alcuni soldati.

DALL'INVIATO

ALCAMO, 21 gennaio. Altri tre morti, stanotte, nella morsa di gelo che ha attanagliato il Trapanese. Un bambino di nove mesi, Santo Calandrino, è deceduto alle 4.30 per asfissiazione, viveva coi suoi genitori, da quattro giorni, sotto una specie di capanna fatta di cartone e stracci in piazza Ungheria, qui ad Alcamo.



GIBELLINA - Mantenendo a stento l'equilibrio nel fango, una donna lascia la tendopoli.

su cui è stata impiantata la tendopoli. Mi parla non solo di Alcamo, ma di tutta la valle del Belice. «Questi paesi - dice - dovevano essere dichiarati inabitabili prima del terremoto, questa è la verità, perché sui terreni franosi e con costruzioni fatiscenti. Oggi il problema non è solo quello di ricostruire le case, ma soprattutto quello di assicurare le condizioni di vita e di lavoro per queste decine di migliaia di contadini. I quali non hanno certo bisogno di un biglietto ferroviario per partirsene all'estero, ma di una riforma agraria che dia loro la terra, che faccia

sono quelli di dare un tetto agli sbandati, perché sotto le tende fa meno che non abbiano una stufetta, come cercano di avere per la grande tendopoli si muore, e di frenare il massiccio esodo di tutta questa gente che viene qui a chiedere un biglietto gratis per partire, per andarsene lontano. Abbiamo bisogno anche di soldi, il governo ci deve dare qualche milione in più, ma non è un problema di soldi, il problema è di terra.

Milano lo accoglie a nome della città, poi lo informa dei più urgenti bisogni del comitato cittadino.

«Sul triangolo sismico» ha detto Caspari - sono stati i requisiti alberghi, cinema pubblici e privati, case popolari, creando così numerosi posti letto, e questo mi pare è stato un intervento tempestivo ed efficace. Il centro di raccolta istituito a C. n. si funziona, ad esempio, in modo perfetto. La stessa operazione è stata fatta ad Alcamo, ed è ancora in corso in quanto vi è una certa resistenza da parte di una frangia umana, ma un tremendo smarrimento del tessuto sociale ed economico. Quello che chiediamo, soprattutto alle organizzazioni democratiche di tutto il Paese e di dare un aiuto per ricostruire le tendopoli, di aiutarci a formare cooperative sociali ecc. E creare posti nel contempo nuove condizioni economiche e di vita democratica.

Nei paesi dell'Agrogrigentino sempre più imponente e appassionato lo sforzo della solidarietà popolare

«La terra c'è. Qui possiamo lavorare Montevago deve ritornare in piedi»

A colloquio con Leonardo Barrile - «Volevano che pagassimo i telegrammi» - Pochissimi gli aiuti ufficiali - Sciacca, Ribera, Sambuca: un esempio di organizzazione - Incontro con Bufalini

DALL'INVIATO

SCIACCA, 21 gennaio. Sì, il paese lo ricostruiranno, lo devono ricostruire: tutto è crollato, ma la terra è rimasta come prima, si può ricominciare a costruire, come prima... Leonardo Barrile, il sindaco comunista di Montevago - il paese più colpito dal terremoto - ci parla da un letto dell'ospedale, improvvisamente nell'albergo gestito dall'organizzazione cooperativa della C.A.M.S.D. a Sciacca.



Il sindaco di Montevago, compagno Leonardo Barrile.

«Non vedevamo arrivare nessuno, speravamo che i soccorsi, ma non arrivava nessuno, poi improvvisamente in cielo si è visto un elicottero. Ha passato oltre, così come poi hanno fatto altri tre. Poi uno si è fermato, più tardi ho saputo che c'era Taviana... I soccorsi, però, non sono arrivati nemmeno allora: e Barrile ha continuato da solo, aiutato dai suoi amici e compagni più fedeli...»

«In tre giorni ho mangiato soltanto un'arancia - dice porgendoci la dita sulla fasciatura che gli avvolge il capo - ma è stato come se avessi preso una bomba... Intanto avevamo ricevuto qualche cosa, abbiamo potuto distribuire mezzo chilo di pane ogni

invece se ne sono visti pochi, così a Sciacca, a Ribera, a Sambuca. Ma in questi paesi le Amministrazioni comunali di sinistra, e spesso la giunta di destra, hanno saputo reagire con forza e prontezza alla tragica situazione, organizzando i coordinamenti e soccorsi, la distribuzione di viveri, requisendo alloggi: basta citare alcuni casi. A Sciacca, l'organizzazione cooperativa della C.A.M.S.D. ha messo a disposizione dei profughi l'albergo delle terme e ottocento senza tetto hanno potuto trovare quindi un rifugio semi-stabile. E fin dal primo momento, ai sinistrati non sono mancati viveri e pasticcini.

Anzi, in un padiglione dello stesso albergo, è stato un reparto pediatrico, dove sono state svolte le mediche sufficienti. Tutto nello spazio di poche ore, quando ancora i soccorsi ufficiali non erano partiti dal continente.

Così anche a Ribera, e non poche ore dal terremoto l'Amministrazione comunale è riuscita a dar rifugio a duecento sfollati e a procurare a tutti un pasto caldo attraverso i ristoranti del luogo. Ai profughi sono stati anche distribuiti coperte e vestiti con cui difendersi dal gelo.

A Sambuca poi il sindaco comunista Montalbano, lavorando in perfetta armonia con il parroco e le altre forze politiche del paese, è riuscito a compiere un piccolo modello di efficienza e di organizzazione, al punto di richiamare perfino l'attenzione dei giornali di uno stuolo di giornalisti. Sono stati creati comitati cittadini, sono stati requisiti alloggi, viveri, medicinali, abiti. Sono state probabilmente salvate delle migliaia allo spirito di solidarietà, di appassionata collaborazione che si è sviluppata fra tutti. Una solidarietà che continua, che diventa sempre più imponente: a Ribera, ad esempio, il circolo dei giovani artigiani ha pressoché ultimato dieci casette prefabbricate da consegnare ai senza tetto, a Colomaceli l'Amministrazione comunale ha già dato rifugio a trenta profughi, mentre gio-

vani studenti e operai giungono da tutte le parti d'Italia per dare una mano. Stanno a Sciacca sono giunti studenti di sinistra, poco prima da Ferrara erano giunti quanti di viveri.

A coordinare tutti questi aiuti, a dirigere i soccorsi, adesso a Sciacca e un comitato di coordinamento fra tutti le forze politiche e sindacali.

Fu dalla sera di lunedì scorso, a poche ore dal disastro, il compagno on. Capoi, insieme ai democristiani Molinari e Mannino aveva preso in mano le redini dell'organizzazione. Stasera poi è stato formato il comitato che ha emesso in ordine del giorno

Il comitato di coordinamento come dire il comitato, e testo a sollecitare la ripresa e il potenziamento di ogni iniziativa che, al di là di ogni limite, si può realizzare. Il comitato è di ogni differenza, condurrà all'espressione di un concreto sforzo popolare che si proponga allora di adoperarsi come magazzino attorno alle istituzioni comunali di tutte le forze politiche, sindacali, religiose e laiche. Tutti i cittadini sono chiamati a contribuire con quanto di loro possono, a questo spirito di solidarietà.

Il comitato si propone per tanto di assicurare il coordinamento di tutte le attività assistenziali sia a iniziativa popolare che pubblica, onde garantire l'efficienza e l'assistenza e impedire ogni dispersione e ogni deviazione, orientate di svolgere un'azione per i provvedimenti diretti alla riorganizzazione delle comunità colpite dal terremoto ed alla ricostruzione dei centri terremotati, a sviluppare ogni possibile azione per la ricostruzione avvenuta attorno a una precisa ed organica prospettiva di sviluppo economico e abbandono di una zona depressa, ma tuttavia validamente suscettiva di sviluppo a condizione di precisi interventi pubblici.

«In tal senso dovrà svolgersi anche una parallela azione di corrispondenza e d'impegno di tutte le forze locali, in primo luogo le forze contadine, si da renderle protagoniste del processo di rinascita».

Oggi, inoltre, il compagno sen. Bufalini che è alla testa di una delegazione del nostro partito che si trova in Sicilia sin dalle prime ore del terremoto, ha compiuto un giro in questi paesi dell'Agrogrigentino, che sono riusciti da soli, con efficienza, con ordine, a superare il terrore e la difficoltà del disastro.

Intervistato l'on. Corrao mentre, in macchina, lo accompagnavo verso il campo sportivo

GIBELLINA - Militari e superstiti durante una pausa nel lavoro di soccorso.

Marcello Del Bosco

NEL NUMERO 3 DI

Rinascita
L'Italia del sottosuolo (di Emanuele Macaluso)
E' facile indignarsi al SIFAR (di A. e C. Coppo)
E' facile indignarsi al SIFAR inglese (di Aldo D'Assisi)
121 inchieste parlamentari sulla CIA negli USA (di G.S.)
Il PSUIP dopo quattro anni (di Armando Cassata)
La possibile alternativa nell'Emilia rossa (di Gianni Garescio)
Elettori del 1969 (di Ceiso Ghiri)
La battaglia di Okinawa (di Toshiru Kinugasa)

Rinascita interista Waldeck Rochet segretario generale del PCF
DNA: il meccanismo della duplicazione (di Sandro Auricchio De Val)
Lulu italiana (di Luigi Pestalozza)
Pierre Etain, un maestro della risata (di Mauro Argentieri)
Lutero di Osborne (di Bruno Schacherl)